

## Note in rosa. Incontro con la compositrice Sonia Bo

• Angela Feola

**T**ra le voci più eleganti e dotte del mondo compositivo attuale, Sonia Bo incarna con modestia e serietà il ruolo difficile di essere compositori, o forse anche, compositrici, oggi. Vanta un medagliere di tutto rispetto (primo premio al Guido d'Arezzo, Fondazione Culturale Europea, Premio Città di Trieste, ecc) quanto un'attività intensa e poliedrica, collaborazioni e commissioni internazionali che l'hanno portata in tutta Europa (da Londra a Utrecht o Zagabria, da La Fenice al Bellini di Catania), o Canada e Messico. Ama definirsi sperimentale ed innovatrice insieme, ed effettivamente ciascun suo lavoro è pervaso da una ricerca timbrica meticolosa ed incessante, quasi a porsi nuovi traguardi (la scelta cade ora sul clarinetto parlante o sul live electronics; sulle fisarmoniche unite alle voci maschili alle pentole da cucina nelle musiche per ragazzi su poesie di Rodari). Si scorge poi una manipolazione della forma che pur nella sua coerenza dire-

zionale scardina ciò che sa di accademico o di "già sentito". Ma un elemento sembra starle a cuore: la voce. Trattata sempre con rispetto, profondità emotiva e sincera grazia. Una costante nel suo percorso, coronata poi da un diploma in direzione di coro e uno in musica corale.

### Peculiarità femminile?

Sorride. "Mi sorprende positivamente l'accento sulla peculiarità femminile della scrittura. Premesso che ritengo che non ci sia un modo "femminile" o "maschile" di scrivere musica, mi sono sovente trovata nella situazione opposta: sia esecutori che compositori, hanno spesso lodato il mio lavoro con l'affermazione meravigliata: "ma tu scrivi come un uomo!". Evidentemente alcuni elementi, ad esempio sonorità violente o esacerbate, li portavano automaticamente a collegare le scelte compositive a stereotipi caratteristiche maschili". Un'attenzione che l'ha portata a scavare teatralmente nelle scelte librettistiche operate, ad esempio le *Filastrocche del cavallo parlante*,

*Sulla pedana d'autobus antica*, o il balletto *Polittico*.

### Desiderio di dedicarsi all'opera?

"Nel cassetto ho tre progetti teatrali che mi interessano: due opere e una operina per bambini. Tuttavia a causa dell'attuale scarsità di tempo per vari impegni già presi, prima di mettermi... "all'opera", preferisco attendere risposte certe da Enti teatrali interessati".



Schiva ma decisa, Sonia Bo affianca da anni, e con passione, la sua attività compositiva a quella didattica, proprio in quelle aule che l'hanno vista allieva di Renato Dionisi ed Azio Corghi, presso il Conservatorio "G.

Verdi" di Milano.

### Come vive il suo ruolo di docente?

"Il mio intento è quello di stimolare tutti gli studenti a ricercare una sintesi delle esperienze, che passi però necessariamente attraverso il loro modo di essere e di pensare. E' difficile stabilire quale sia il "principale" insegnamento. Credo che ciascun allievo assorba ciò che ritiene più utile e prezioso. Se ciò che resta assolutamente incommunicabile da parte di un insegnante è l'invenzione - Schumann asseriva che l'espressione artistica è assolutamente di natura involontaria, è il traboccare di una personalità particolarmente incisiva - certo è che i consigli e la guida di un maestro possono essere veramente preziosi. Se si è guidati saggiamente, si raggiunge l'obiettivo più velocemente. Ciò che sempre mi auguro per gli studenti dei corsi superiori è che il lavoro svolto in precedenza (lo studio dell'armonia e del contrappunto) non risulti come una catena che li opprime, ma come una radice che possa fiorire".

**Cosa ne pensa a questo punto della imminente attuazione della agognata e temuta "Riforma", alla luce anche della sua esperienza diretta nel complesso meccanismo gestionale del Conservatorio?**

"Abbiamo inviato una lettera al Ministro Gelmini, chiedendo un sollecito interessamento su questioni fondamentali strettamente connesse al Nuovo Ordinamento: l'incompatibilità, l'equipollenza tra Diplomi Accademici di I livello e Diplomi del Vecchio Ordinamento, la garanzia che il Triennio sia strutturato in tutti i Conservatori come la fascia superiore degli studi; una precisa normativa che garantisca senza ambiguità la vita dei corsi pre-accademici. Sappiamo che il Ministero ha attivato alcune commissioni proprio per la soluzione di questi problemi, tuttavia ritengo che da parte del Conservatorio di Milano ci debba essere un'attenzione particolare nel curare che l'iter avviato possa concludersi felicemente e rapidamente".

### CONCERTO DI BENEFICENZA

A favore di AGEMO 18 ONLUS  
ASSOCIAZIONE GENITORI MONOSOMIE CROMOSOMA 18

NICOLETTA E ANGELA FEOLA, Duo pianistico

FRANCESCO MELI, Tenore  
SERENA GAMBERONI, Soprano

TEATRO REGIO DI PARMA  
Venerdì 19 novembre 2010 - ore 20.30



### PALAZZO MARINO SI APRE ALLA MUSICA CLASSICA

Iniziativa promossa dal Presidente del Consiglio comunale Manfredi Palmeri con l'Assessore alla Cultura Massimiliano Finazzero Flory, dal titolo: "Palazzo Marino aperto ad agosto". Nel programma, numerosi concerti pomeridiani, fra cui quelli eseguiti

dall'Associazione culturale *Il Clavicembalo Verde*, che nelle giornate del 26, 27, 30, 31 agosto ha proposto i due concerti "Dal Barocco a oltre il Classicismo" e "Romanticismi", eseguiti al violino e pianoforte da Giovanni e Angelo Mantovani; "Arie e danze popolari e di tradizione da Leonardo da Vinci a Girolamo Frescobaldi" eseguite su strumenti antichi; un "Omaggio a Schumann e a Chopin nel bicentenario della nascita", con il M° Stefano Ligoratti al pianoforte.

## CHIAMATI NICCOLÒ PAGANINI E POI VEDRAI/7

• Giovanni Chiara

## Divorare spartiti sognando una capra virtuosa

Francesca, se possibile, diventava sempre più bella, e io ne ero sempre più innamorato. Pur di poter scambiare qualche parola con lei andavo dal professor Scognamiglio prima della sua lezione, e aspettavo in anticamera per un'ora e passa che venisse il mio turno, estasiato dal suono del suo violino e guardingo per via dell'orrido cagnonzolo della moglie del professore, che mi guardava a vista pronto ad addentarmi per qualsivoglia motivo ritenesse provocatorio nei suoi confronti, compreso il respirare. Nei pochi minuti che riuscivo a rubare al destino incrociando Francesca, cercavo di fare colpo squadrando la mia

cultura musicale che, grazie a ciò, stava diventando notevole, almeno a livello teorico, dato che, dopo avere fallito come violinista, anche con il pianoforte mi stavo rivelando pochissima cosa. «Nell'*Eugene Onegin* ci sono un valzer e una polacca belli da impazzire» le dicevo con tutto il mio trasporto. «Be', impazziscisci» replicava lei masticando chewing-gum. «C'è la corale della Cantata 140 di Bach che è un sogno» dicevo io. «Bravo, sognatela» replicava lei. «Perché diamine i soprani si ostinano a cantare *Carmen*, che dovrebbe essere un mezzosoprano?» chiedevo. «Boh» rispondeva. «Ho appena ascoltato il *Requiem* di Verdi e ho

ancora i brividi» mormoravo in pieno trasporto emotivo. «Fossi in te prenderei un'aspirina» era la sua risposta. Perché Francesca, che suonava il violino in

modo strabiliante, per tutto il resto era una capra incolta, riteneva che Bach avesse un'industria di deodoranti, scambiava Haendel con Mendel e credeva

che Schubert fosse un sarto. «Bimbo, a me interessa solo il violino, le altre cose potrebbero anche buttarle via» mi disse finalmente, troncando una volta per tutte le mie esibizioni da bigino della musica. «E senza l'accompagnamento del pianoforte come la suoneresti la *Romanza andalusa*?» le domandai con fierezza, visto che la *Romanza andalusa* concludeva ogni sua lezione ed era diventata il suo cavallo di battaglia. «E vabbe', salviamo un po' di pianoforte» concesse. M'illuminai. «Ma niente Chopin, quello mi fa venire il mal di testa» si affrettò ad aggiungere. Mi spensi.

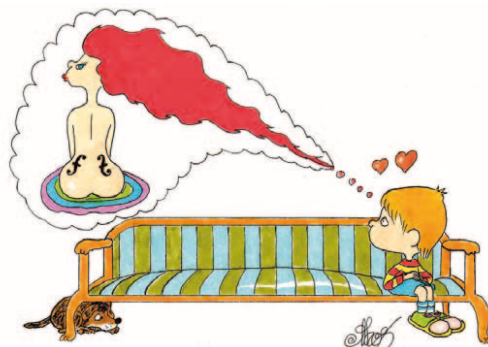


ILLUSTRAZIONE DI Alfios Coreghis

(continua)